



Focus

Là dove fisica e metafisica s'incontrano

Vita e segreti di Nikola Tesla, lo scienziato del passato che vedeva nel (nostro) futuro. A partire dalle auto elettriche, il cui nome è un omaggio al suo genio

di Paolo Mosca

Si può creare con il ragionamento e si può creare con l'ispirazione. L'ispirazione è cara ai poeti che si fanno medium, per far passare una vocina non loro che arriva da chissà dove. A volte è una vocina, a volte è una visione, come accade ai mistici quando cadono in estasi.

Carmelo Bene dedicò molto del suo tempo al tema dell'ispirazione. Diceva costantemente di non scrivere, ma di «essere scritto». Alla presentazione del suo poema "I mal de' fiori" esordì dicendo: «Ho profondamente voluto questo libro». Voluto è un latinismo e deriva da "nolere", che significherebbe "volere non". Era un modo ulteriore per allontanarsi dalla soggettività: per lui il soggetto era subiectum, nel senso di "assoggettato". Quando era costretto a dire «io», aggiungeva sempre di considerarlo «tra parentesi».

Nell'illuminante "Autografia d'un ritratto" dise-

gnò in poche lampanti parole la differenza tra chi ragiona e chi è ispirato: «Il talento fa quello che vuole, il genio fa quello che può. Del genio ho sempre avuto la mancanza di talento».

Il genio è quindi in balia di scelte e azioni non sue. Per questo spesso le grandi visionarietà portano con sé anche grandi sofferenze; c'è un abisso in cui muoversi che fa da contraltare al nirvana estatico. Ma l'ispirazione non è solo del letterato. Può toccare i più svariati ambiti dello scibile umano, e tra questi anche la scienza.

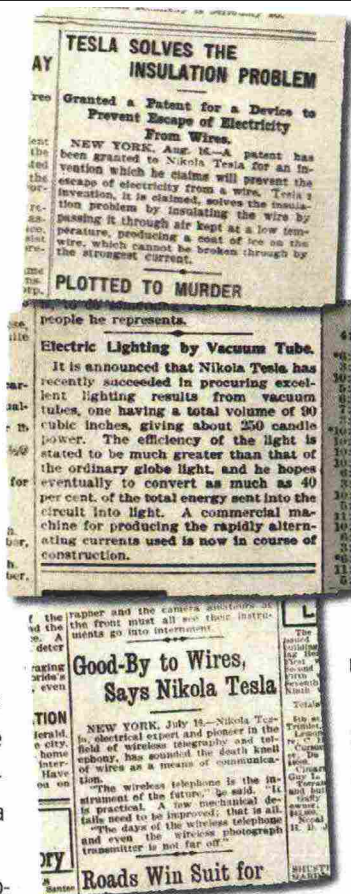
Nel 2003, con Nicola Lagioia, Raul Montanari e altri scrittori sono stato coinvolto in un'operazione letteraria tanto semplice quanto affascinante. Ci chiesero di scrivere un racconto per una raccolta di Arcana dedicata ai Beatles; si chiamava "Ticket To Write", volume curato da Guido Michelone.

Ogni scrittore si doveva ispirare a una canzone dei Beatles. Io scelsi "Penny Lane", tratta dal 45 giri del 1967, dove era pubblicata in coppia con "Strawberry Fields Forever". Nel mio racconto a un certo punto compariva Tesla. Scavando nel nome Beatles e tra le parole che conteneva, lì vi trovai Tesla, anzi "Be Tesla" è un anagramma di Beatles, quasi un invito. Avevo letto i suoi scritti e la sua figura mi affascinava.

Nel tempo ho approfondito la sua conoscenza e ho visto il film serbo-croato a lui dedicato, "Il segreto di Nikola Tesla" di Krsto Papić, con Orson Welles nel ruolo di J. P. Morgan.

La figura di Tesla appare al cinema anche in "The Prestige", la pellicola di Christopher Nolan dedicata alla magia: è Tesla a inventare la macchina su cui si basa lo spettacolo di Hugh Jackman. Nel suo ruolo, niente meno che David Bowie in una delle sue ultime apparizioni cinematografiche.

Ora Tesla mi è ritornato tra le mani grazie alla sua autobiografia ripubblicata di recente da



Edizioni **L'Età dell'Acquario**. Si chiama "Le mie invenzioni", e il grande genio serbo ci introduce alla conoscenza di alcune delle sue più note scoperte, oltre che a spaccati di vita vissuta, dall'infanzia al mondo americano. Pubblicata per la prima volta a puntate nel 1919 sulla rivista "Electrical Experimenter", l'autobiografia è un testo indispensabile per chiunque voglia avvicinarsi a questa enorme macchina pensante.

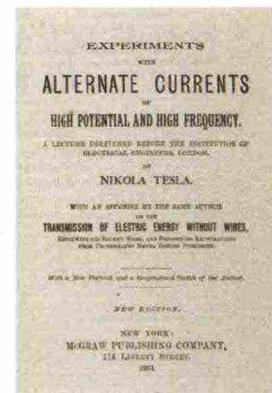
Negli ultimi anni Tesla è tornato alla ribalta, uscendo da un cono d'ombra che la storia della scienza gli aveva riservato. Il web sta regalando luce al genio croato, anche se lo ha trasformato in uno dei più citati santini di Facebook. La sua

frase che vedo riprodotta più spesso recita così: «Se vuoi scoprire i segreti dell'Universo pensa in termini di energia, frequenza e vibrazione».

Oggi Elon Musk, che molti considerano una sorta di Tesla dei giorni nostri, ha omaggiato il grande fisico chiamando Tesla la sua azienda di auto elettriche e semi-automatiche. E la cosa non è casuale. Come scrive lo scienziato serbo nella sua autobiografia: «Già nel 1898 proposi ai rappresentanti di una grande azienda manifatturiera la costruzione e l'esposizione pubblica di un'automobile che, da sé, avrebbe eseguito una molteplicità di operazioni implicando qualcosa di affine alla capacità di discernimento. Ma la proposta all'epoca fu ritenuta chimerica e non se ne fece nulla».

La parola "chimera" non è un caso. Spesso al cospetto di Tesla si ha la sensazione di avere a che fare con un uomo persino troppo avanti rispetto al suo tempo, un uomo che se fosse stato seguito in tutto e per tutto ci avrebbe portato molto più avanti nella conoscenza del cosmo.

Ma Tesla era un uomo geniale e rigoroso, e non ha mai piegato le scoperte alla mera pecunia: «La scienza è solo una perversione se non ha come fine ultimo il miglioramento delle condizioni dell'umanità».



Sopra, il frontespizio del libro di Nikola Tesla "Experiments with Alternate Currents of High Potential and High Frequency" (McGraw, 1904).

A sinistra, alcuni stralci di giornali americani che parlano delle invenzioni di Tesla.

SPESSE
 AL COSPETTO
 DI TESLA SI HA
 LA SENSAZIONE
 DI AVERE A CHE
 FARE CON UN
 UOMO PERSINO
 TROPPO AVANTI
 RISPETTO
 AL SUO TEMPO



TESLA VIVEVA
DI ISPIRAZIONI,
LA SUA MENTE
FUNZIONAVA
COME UN VERO
E PROPRIO
LABORATORIO
IN CUI SI
SVOLGEBANO
VIRTUALMENTE
TUTTE LE FASI
DI LAVORAZIONE

Entrambi poi si immaginano costantemente un futuro da costruire, progettare, visualizzare.

Tesla viveva di ispirazioni, la sua mente funzionava come un vero e proprio laboratorio in cui si svolgevano virtualmente tutte le fasi di lavorazione: dalla folgorazione alla messa a prova. Cito ancora dall'autobiografia: «Quando mi viene un'idea inizio subito a costruirla nella mia testa. Ne cambio la struttura, introduco miglioramenti e gestisco il congegno nella mia mente. Per me è assolutamente irrilevante far funzionare la turbina nei miei pensieri o testarla in laboratorio. Riesco addirittura a percepire quando non è bilanciata. Non c'è alcuna differenza, il risultato è lo stesso».

E ancora: «Durante la mia giovinezza ho sofferto di un particolare disturbo dovuto alla comparsa di immagini, spesso accompagnate da forti lampi di luce, che compromettevano la vista degli oggetti reali e interferivano con i miei pensieri e le mie azioni. Erano riproduzioni di cose e situazioni che avevo visto realmente, e mai solo immaginato. Quando mi dicevano una parola, l'im-

magine dell'oggetto designato si presentava con vividezza davanti ai miei occhi e a volte non ero del tutto in grado di distinguere se ciò che vedevo fosse tangibile o meno. (...) La mia teoria è che le immagini fossero la conseguenza di un riflesso del cervello sulla retina quando era sotto forte eccitazione. (...) Presto realizzai, con mia grande sorpresa, che qualsiasi pensiero concepissi era ispirato da un'impressione esterna. E non solo, anche ogni mia azione era indotta allo stesso modo. Col passare del tempo mi fu perfettamente chiaro di essere soltanto un automa capace di muoversi, rispondere agli stimoli degli organi di senso, pensare e agire di conseguenza». Da qui l'idea di Tesla di creare degli automi, in puro stile dickiano.

Tesla è un uomo vissuto di ispirazione, in costante ascolto delle voci, in costante attività sensibile, un radar prima che un costruttore. La bellezza della sua vita sta nella scoperta delle tracce di visioni che arrivano da un altrove non identificato. È l'altrove, persino più delle scoperte, la traccia mirabile del suo percorso esistenziale.

Paolo Mosca

Sopra, lo scienziato davanti al primo generatore di corrente alternata al mondo, realizzato da lui e da George Westinghouse in Colorado nel 1895.